

Editoriale

Il numero 1 del 2023 di “Studi sulla Formazione” si apre con un dossier sul gioco del calcio, curato da Flavia Bacchetti, e relativo a uno sport-mito-e-ideologia di quota mondiale che alimenta l’animus dei vari popoli e lì attiva un modello formativo su cui proprio la pedagogia deve riflettere secondo un iter critico e comprendente al tempo stesso, per consegnarci un punto-di-vista fine e dialettico ed educativo insieme. E il dossier presenta i problemi del calcio attuale attraverso e i suoi pro e i suoi contra, che oggi, nella società di massa, si fronteggiano e/o si alleano in modo spesso così sottile da reclamare un’analisi critica e, appunto, dialettica. Infatti il calcio attuale oscilla sempre più tra “gara arcaica” (in difesa del territorio contro i nemici, diversi per appartenenza geografica e destrezza nel gioco stesso, in cui sono attivi tranelli e scelte imprevedute) e “mercato” che ne è diventato padrone quasi assoluto (e nella gestione delle squadre e negli acquisti di calciatori e organizzatori con quote supermilionarie). Lasciando sempre più in ombra quell’aspetto psico-logico e formativo che lega il calcio al gioco di squadra che fa appartenenza condivisa in un gruppo, dove si devono rispettare sempre le regole tecniche e di comunità, ma anche in relazione all’uso dell’ “intelligenza-astuta” cara ai greci antichi (la Metis) che proprio negli sport si fa maestra, come ci ha ricordato Vernant. Forse e inoltre il calcio andrebbe sempre più ricondotto al principio della gara intesa alla de Coubertin che comunque lo nobilita, rendendolo educativo: e per i giovani che li apprendono e l’impegno e il subire la sconfitta come la necessità delle regole; ma anche per gli adulti che dovrebbero essere estranei, in un gioco-come-gioco, a caricarlo di segnali ad esso estranei (come accade spesso agli ultras di molte squadre). Ma richiamando l’attenzione a tale gioco anche come sempre più mezzo di manipolazione delle masse e reclamando un rovesciamento nella partecipazione attuale: mettendo infatti sempre più al centro e la gara e il suo spirito tendenzialmente democratico. Un dossier forse anomalo in una rivista di studi pedagogici? No affatto. Il calcio abita e sempre più il nostro tempo e dell’immaginario e del vissuto privato e ci si impone come ideologia del nostro tempo sulla quale dobbiamo tener sveglie le nostre coscienze, criticamente illuminate e pertanto capaci di capire davvero e le qualità del calcio anche formative e lo slittamento che oggi lo regola portandolo a tutelare modelli di pensare-e-agire secondo itinerari totalitari in varie forme, ideologiche e politico-sociali. Così la rivista va ringraziata per aver accolto gli atti del convegno del 2022 su una tematica così presente e viva e inquietante proprio nella cultura di massa oggi ampiamente dominante!

Il numero della rivista accoglie poi saggi e articoli dedicati a vari temi della formazione oggi, e non solo: quali il ruolo del dialogo o il dolore in Leopardi, come pure la religione nell'età della globalizzazione, oppure temi più scolastici o su figure di ieri come Lorenz, infine anche relativi agli aspetti di genere nella letteratura infantile e altri ancora. Seguono poi interventi e note più occasionali (come il ricordo partecipato e sensibile di Sergio Moravia realizzato nel dipartimento FORLILPSI di Firenze, nell'aprile scorso) e varie recensioni che dialogano con voci di vari studiosi attuali, rilette attraverso quel modello di "pedagogia critica" che è stato e resta un po' lo stemma originario e generativo della rivista stessa.

La Direzione